

«La nostra sfida: più welfare e contrattazioni ad personam»

Federica Guidi, presidente dei Giovani di Confindustria, anticipa i temi del convegno annuale che si apre oggi a Santa Margherita Ligure: si punta su flessibilità e semplificazione

FRANCESCA MANFRONI

Non è un paese per vecchi. O almeno non deve esserlo.

È probabilmente questo lo spirito con cui nei giorni scorsi decine di giovani e intraprendenti imprenditori hanno lasciato le loro città e le loro aziende per muovere verso Santa Margherita Ligure, l'elegante «perla del Tigullio» bagnata dalla riviera di Levante. Fiore all'occhiello di una regione che, come osservava ieri Giampaolo Visetti su Repubblica, ha ormai «i capelli bianchi», ospitando la più alta concentrazione di anziani di tutto lo Stivale. Un territorio incanutito, quindi, forse una sorta di avanguardia di quello che sarà l'intero sistema paese. Ecco perché è proprio da qui che deve ripartire la sfida dei Giovani di Confindustria che oggi e domani si incontrano per riflettere sull'ammmodernamento del sistema produttivo nazionale, con un'attenzione particolare al riequilibrio della contrattazione, e per «lanciare uno sguardo verso il futuro», come anticipato dalla presidente dell'organizzazione Federica Guidi.

Un nuovo governo in carica, un rinnovato clima politico, una situazione economica generale che presenta tinte in chiaroscuro: in che momento arriva questo incontro?

Stiamo assistendo a un cambiamento positivo, fioriero di buone prospettive. Mi sembra che i primi provvedimenti di questo governo si avvicinino alle richieste degli imprenditori. Al convegno di Santa Margherita Ligure affronteremo il tema delle relazioni industriali e dei contratti collettivi, ma non da un punto di vista politico. Speriamo di offrire soprattutto uno spunto culturale per il futuro.

Come nuovo presidente dei Giovani imprenditori quali sono le priorità?

La nuova presidenza si è insediata da poco, ma stiamo già elab-

borando delle strategie che vadano incontro alla necessità di concretezza dei giovani industriali, mettendo a punto dei nuovi strumenti soprattutto per quanto riguarda il welfare e le relazioni industriali, sempre in un'ottica di scenario.

Qual è l'eredità del suo predecessore?

Ho condiviso ogni singola virgola della politica di Matteo Colaninno che lascia un patrimonio di credibilità che rappresenta un vero valore aggiunto. È riuscito a rafforzare ulteriormente l'immagine dell'organizzazione anche a livello istituzionale, affrontando temi di rilievo quali il nuovo capitalismo familiare e l'internazionalizzazione delle imprese come vettore di crescita. Resta il fatto che oggi come oggi le cose cambiano in fretta e quindi certe problematiche vanno

reinterpretate alla luce dei nuovi scenari.

Per la prima volta due donne guidano gli industriali. È l'inizio di un cambiamento nel rapporto tra il mondo femminile e il potere economico?

Me lo auguro, è una situazione che va letta come un segno dei tempi che cambiano, anche se a livello di associazioni territoriali e di categoria la rappresentanza femminile è già piuttosto affermata. Speriamo che la modernità dimostrata da Confindustria venga colta anche in altri ambiti della società.

Le donne occupate in Italia sono solo il 46,7%, e molte di queste hanno contratti part-time o a tempo determinato. Come soddisfare gli obiettivi della strategia di Lisbona e arrivare a un'occupazione rosa del 60 per cento?

Da questo punto di vista è il welfare la chiave per colmare il gap nell'ambito lavorativo. Perché la donna abbia il tempo e la disponibilità mentale per dedicarsi alla professione sono necessarie politiche conciliative

che risolvano i problemi concreti delle famiglie. Non credo che alla base si celi un problema culturale: il nodo sono i servizi, sempre troppo pochi e molto costosi, anche quelli pubblici. Occorre dunque modernizzarli, partendo dagli orari che non coincidono affatto con la flessibilità che caratterizza il mondo del lavoro.

Lei ha detto di recente che «le relazioni industriali in Italia sono orientate a principi spesso anacronistici».

Il modo di fare impresa ha subito una mutazione genetica: le regole del mondo del lavoro, e i contratti collettivi in particolare modo, sono desuete e non intercettano l'esigenza di flessibilità e di meritocrazia, impedendo la

valorizzazione del capitale umano che è invece alla base dello sviluppo industriale. La realtà è cambiata e di conseguenza occorre aggiornare gli strumenti per governarla.

Come accompagnare l'evoluzione dell'attuale modello di contrattazione?

Innanzitutto dando spazio alla contrattazione di secondo livello, rivalutando quindi in modo credibile il merito, la competenza, la professionalità e la flessibilità affinché il lavoratore diventi partecipe dei benefici e dei rischi propri del fare impresa. Proponiamo un cambiamento che vada a vantaggio sia dei dipendenti che delle aziende, nell'interesse di entrambe le parti.

Mantenendo la contrattazione collettiva?

I contratti collettivi devono offrire quelle garanzie necessarie a tutelare i lavoratori, garanzie al di sotto delle quali non si deve mai scendere. Non c'è dubbio però che questi strumenti tradizionali ingessano la realtà: c'è bisogno di instaurare un rapporto quasi «ad personam» tra dipendenti e imprese, in modo da valorizzare le caratteristiche peculiari

ri di ciascun individuo e il suo talento.

Cosa chiedete ai sindacati?

Non chiediamo, piuttosto ci auguriamo che le nostre proposte siano accolte come uno spunto di riflessione a beneficio di entrambe le parti per andare incontro alle esigenze del mercato.

E alla politica?

La parola chiave è semplifica-

re, in modo da rimuovere quegli ostacoli posti da leggi inutili e dai regolamenti che incidono pesantemente sul fattore tempo e quindi sui costi delle imprese. La detassazione degli straordinari e i premi produttività mi sembrano un buon inizio.

Come possono le relazioni industriali diventare il vettore per premiare il merito?

Attraverso la contrattazione di secondo livello, l'unica in grado di valorizzare le caratteristiche peculiari dei singoli individui, pur nel rispetto dei contratti collettivi che, come detto, devono assicurare garanzie minime che non vanno messe in discussione. I contratti dovrebbero essere visti come degli abiti e quindi, restando nella metafora, per vestire persone diverse servono più taglie.

**38ESIMO CONVEGNO SANTA MARGHERITA LIGURE
IL PROGRAMMA DELLA DUE GIORNI**

OGGI

14.30 SALUTI DI BENVENUTO

Umberto Riso (Presidente Confindustria Liguria)

Tesi dei giovani imprenditori

Federica Guidi (Presidente Giovani Imprenditori)

Produttività, crescita, benessere

Le relazioni vantaggiose

Luca Paolazzi (Direttore Centro studi Confindustria)

15.30 LE IMPRESE NELL'ERA DELLA FLESSIBILITÀ

Modelli, esperienze, prospettive

Sonia Bonfiglioli (ad Bonfiglioli Riduttori)

Massimo Giordana (Consigliere delegato Divs)

Vincenzo Giori (ad Siemens)

Mario Moretti Polegato (Presidente Geox)

Alessandro Profumo (ad UniCredit Group)

Luca Rossi (Managing partner A.T. Kearney)

16.45 UNO SGUARDO ALL'EUROPA

Somiglianze e differenze fra le relazioni industriali

Pietro Ichino (Senatore Partito Democratico)

Ivanhoe Lo Bello (Presidente Confindustria Sicilia)

Renata Polverini (Segretario generale Ugl)

Alberto Quadrio Curzio (Università Cattolica Milano)

Michele Tiraboschi (Università Modena e R. Emilia)

18.00 INTERVENTO

Renato Brunetta (Ministro P.A. e Innovazione)

Modera: Gad Lerner

DOMANI

9.30 APERTURA DEI LAVORI

Matteo Forapani

(presidente G.I. Confindustria Piemonte)

10.00 NUOVO MODELLO DI RELAZIONI INDUSTRIALI

Uno, nessuno e centomila

Tito Boeri (Università Bocconi)

Giuliano Cazzola (Deputato Popolo della Libertà)

Pier Luigi Ceccardi (Presidente Federmeccanica)

Cesare Damiano (Deputato Partito Democratico)

11.00 LE SFIDE DI DOMANI, LE RISPOSTE DI OGGI

Come reinterpretare le relazioni industriali

Alberto Bombassei (Vicepresidente Confindustria)

Raffaele Bonanni (Segretario generale Cisl)

Guglielmo Epifani (Segretario generale Cgil)

Enrico Letta (Deputato Partito Democratico)

INTERVENTO

Maurizio Sacconi (Ministro del Lavoro)

INTERVENTO

Silvio Berlusconi (Presidente del Consiglio)

INTERVENTO

Emma Marcegaglia (Presidente Confindustria)

13.30 CONCLUSIONI

Federica Guidi (Presidente Giovani Imprenditori)

Modera: Maurizio Belpietro

